

## Le formule medico-terapeutiche delle coppe magiche islamiche \*

Roberta GIUNTA

Fra gli oggetti a cui sono attribuiti poteri magici un ruolo di rilievo è occupato da una particolare classe di manufatti in metallo (soprattutto in rame o in ottone), noti come “coppe magiche” o “coppe medicinali”,<sup>1</sup> frequente oggetto di pubblicazione a partire dalla prima metà dell'Ottocento.<sup>2</sup> La loro particolarità risiede nel trattamento della su-

\* Un sincero omaggio a Carmela che, fra i suoi molteplici interessi, ha spesso manifestato attenzione e curiosità per gli aspetti magici e astrologici della cultura arabo-islamica.

<sup>1</sup> Per informazioni circa i termini in arabo con cui questi oggetti sono definiti e le principali funzioni loro attribuite, si vedano soprattutto T. Canaan, “Arabic Magic Bowls”, in *The Journal of the Palestine Oriental Society* 16 (1936), pp. 79-127, pp. 79-80; G. Oman, “Le coppe magiche nella medicina popolare araba”, in *La bisaccia dello Sheykh. Omaggio ad Alessandro Bausani islamista nel sessantesimo compleanno*, Venezia 1981, Quaderni del Seminario di Iranistica, Uralo-Altaistica e Caucasologia dell'Università degli studi di Venezia 19, pp. 215-219, in part. p. 215; G. Canova, “Serpenti e scorpioni nelle tradizioni arabo-islamiche. Parte II”, in *Quaderni di Studi Arabi* 9 (1991), pp. 219-244, in part. p. 230; Id., “La *fāsat al-ism*: note su alcune coppe magiche yemenite”, in *Quaderni di Studi Arabi* 13 (1995), pp. 73-92, pp. 74-77; Id., “Nota su una coppa magica egiziana”, in A. Pellitteri-G. Montaina (eds), *Azhār: Studi arabo-islamici in memoria di Umberto Rizzitano (1913-1980)*, Università di Palermo, Palermo 1995, in part. pp. 59-68, pp. 59-60.

<sup>2</sup> Non riteniamo sia questa la sede per elencare i numerosi riferimenti bibliografici relativi a questo vasellame. Basterà ricordare gli studi di J.T. Reinaud, *Monuments arabes, persans et turcs du cabinet de M. le Duc de Blacas*, 2 voll., Imprimerie Royale, Paris 1828; E. Rehatsek, “Magic”, in *The Journal of the Bombay Branch of the Royal Asiatic Society* 14 (1878-80), pp. 199-218; Ahmed Zéki Pacha, “Coupe magique dédiée à Šalāh ad-dīn (Saladin)”, in *Bulletin de l'Institut Égyptien* 10 (1916-17), pp. 241-289; T. Canaan, “Tāsit er-radjfeh (Fear Cup)”, in *The Journal of the Palestine Oriental Society* 3 (1923), pp. 122-131; Id., “Arabic”, cit.; Id., “The Decipherment of Arabic Talismans”, in *Berytus* 5 (1938), pp. 141-151; G. Wiet, *Catalogue Général du Musée Arabe du Caire. Objets en cuivre*, Institut Français d'Archéologie Orientale, Le Caire 1932; H. Spoer, “Arabic Magic Medicinal Bowls”, in *The Journal of the American Oriental Society* 55/3 (1935), pp. 237-256;

perficie interna ed esterna che, nella quasi totalità dei casi, è completamente ricoperta di incisioni (Tav. I, Figg. 1-3): all'interno di fasce, cartigli e medaglioni, dalle forme più svariate, si articola infatti un ricco repertorio grafico (iscrizioni in lingua araba o più raramente persiana, pseudo-iscrizioni in caratteri arabi o grafemi inintelligibili, sequenze numeriche, alfabetiche e alfanumeriche), simbolico (quadrati e segni magici), figurato (motivi zoomorfi e antropomorfi) e astrologico (costellazioni dello zodiaco e rappresentazione dei pianeti, del sole e della luna). In base alla forma, le coppe rientrano in due gruppi, quelle apode a calotta emisferica e quelle a base piatta o ad anello e pareti ricurve o leggermente svasate. Le coppe di questo secondo gruppo presentano spesso, nel cavetto, un umbone semisferico o tronco-conico. Oltre alla forma, le coppe dei due gruppi si distinguono per la distribuzione delle legende, per la natura dei testi e per i motivi decorativi. Gli studiosi concordano nell'attribuire gli esemplari del primo gruppo a un periodo più antico, sebbene non esista alcuna certezza circa l'epoca della loro prima apparizione nella produzione metallistica islamica.

Dedichiamo questo breve saggio alle coppe del primo gruppo e, più specificatamente, a quelle caratterizzate dalla presenza di una formula medico-magico-terapeutica,<sup>3</sup> racchiusa entro una fascia circolare -di altezza variabile- incisa sulla parete esterna, immediatamente al di sotto dell'orlo (Tav. II).<sup>4</sup> I risultati che presentiamo fanno seguito a

R. Kriss e H. Kriss-Heinrich, *Volks Glaube im Bereich des Islams. II. Amulette, Zauberformeln und Beschwörungen*, Harrassowitz, Wiesbaden 1962; A. Ittig, "A Talismanic Bowl", in *Annales Islamologiques* 18 (1982), pp. 79-94; G. Oman, "Le coppe", cit.; Id., "Materiali per lo studio delle coppe magiche nella medicina popolare araba", in *Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche* 16 (1987), pp. 337-358; G. Canova "La *ṭāsāt al-ism*", cit.; E. Savage-Smith, "Magic-medicinal bowls", in J. Raby (ed.), *Science, Tools and Magic. Part One. Body and Spirit, Mapping the Universe*, Oxford University Press, Oxford 1997, The Nasser D. Khalili Collection of Islamic Art XII, pp. 72-104.

<sup>3</sup> La formula è assente sugli esemplari afferenti al secondo gruppo. Riferimenti specifici al suo contenuto sono in T. Canaan, "Ṭāsīt er-radjfeh", cit., p. 125; G. Oman, "Le coppe", cit., p. 217; A. Ittig, "A Talismanic", cit., pp. 81-83 e, soprattutto, in J.T. Reinaud, *Monuments*, cit., pp. 337-359; E. Rehatsek, "Explanations and Facsimiles of Eight Arabic Talismanic Medicine-Cups", in *The Journal of the Bombay Branch of the Royal Asiatic Society* 10 (1871-74), pp. 150-62; Id., "Magic", cit.; G. Wiet, *Catalogue*, cit., pp. 54-59; T. Canaan, "Arabic", cit., pp. 104-119; E. Savage-Smith, "Magic-medicinal", cit., pp. 74-76.

<sup>4</sup> In taluni casi la parte finale della formula è racchiusa in una seconda fascia circolare, di minori dimensioni, incisa intorno al fondo. Solo raramente la formula è priva di cornice e ancor più di rado è posta in una fascia sotto l'orlo interno. Su

un'analisi comparativa condotta sulle formule incise su ottanta esemplari: le 8 coppe pubblicate da Rehatsek nel 1871-1874,<sup>5</sup> le 44 presentate nel 1932 da Wiet nel catalogo del Museo Arabo del Cairo (poi Museo Islamico) dedicato agli oggetti in rame,<sup>6</sup> le 14 edite da Canaan nel 1936<sup>7</sup> e le 14 di un'inedita collezione privata (Aron Collection, da qui Aron) che è in corso di studio da parte di chi scrive insieme con Michele Bernardini.<sup>8</sup> È stato fatto inoltre riferimento, laddove necessario, a coppe pubblicate in altri studi.<sup>9</sup>

La formula fornisce indicazioni circa la funzione dell'oggetto, le sue proprietà terapeutiche, gli influssi benigni e i poteri magici. La struttura è la seguente:

alcune coppe ulteriori formule terapeutiche si alternano a espressioni religiose e versetti coranici sulle pareti interne o nel cavetto (si veda, a titolo d'esempio, A. Ittig, "A Talismanic", cit., p. 83).

<sup>5</sup> Gli esemplari appartenevano alla Bombay Branch della Royal Asiatic Society di Londra. Rehatsek ritiene che la data trascritta su uno degli esemplari ("Explanations", cit., p. 160, n. 5) non corrisponda all'anno effettivo di realizzazione del manufatto.

<sup>6</sup> Cfr. G. Wiet, *Catalogue*, cit. Di queste coppe 11 appartenevano al Museo del Cairo (nn. 2567, 3213, 3862, 3897, 3906, 3981, 4431, 9364, 9380, 9420, 9937), le restanti 33 ad altre collezioni pubbliche (Museo del Louvre e Musei Vaticani, Abbazia di Sainte-Geneviève) e private (collezioni Ali Pacha Ibrahim, Borgia, duc de Sully, Fouquet, Ginsberg, Harari, Magnan, Muhammad Chafi'i Bey, Schefer, Sir John Home, Trifon Kalamkariyan, Youhanna Chenouda). Alcune coppe erano già state oggetto di pubblicazione (J.G.C. Adler, *Museum Cuficum Borgianum Velitris illustratum*, Romae 1782; J.T. Reinaud, *Monuments*, cit.; M. Casanova, "Notice sur une coupe arabe", in *Journal Asiatique* 8 (1891), pp. 323-330; M. van Berchem, "Notes d'archéologie arabe, troisième article. Étude sur les cuivres damasquinés et les verres émaillés, inscriptions, marques, armoiries. I: l'Exposition des arts musulmans et le recueil des inscriptions arabes mobilières. II: Monuments et inscriptions Rassoulides", in *Journal Asiatique* (Janvier-Février 1904), 1904, pp. 5-96; Zéki Pacha, "Coupe", cit.). Uno solo di questi 44 esemplari, datato al 956/1549 (Wiet, *Catalogue*, cit., n. 3213), è privo della legenda di nostro interesse.

<sup>7</sup> Lo studio di T. Canaan, "Arabic", cit., si basa su 58 esemplari (coppe e piatti) di cui solo 14 contengono la formula qui presa in esame. Di queste 14 coppe 3 erano di proprietà dello studioso (Ivi, nn. 1-3), 2 si trovavano ad Aleppo (Ivi, nn. 4-5), le restanti 9 erano di proprietà di privati, residenti nella città di Gerusalemme (Rev. E.J. Harris [Ivi, n. 6], L. Einsler [Ivi, nn. 7-8], N. Ohan [Ivi, nn. 9-14]). Tale saggio rappresenta la continuazione e l'approfondimento di un primo articolo che lo studioso aveva pubblicato pochi anni prima (T. Canaan, "Ṭāsīt er-radjfeh", cit.).

<sup>8</sup> La collezione Aron consta di 93 coppe magiche. Le 14 coppe prese in esame recano i seguenti numeri di inventario: 137, 150, 162, 163, 168-171, 263, 287, 291, 295, 353, 403. Approfittiamo per ringraziare il proprietario della collezione per la fiducia accordataci.

<sup>9</sup> Ci riferiamo in particolare ai due esemplari recanti il nome del regnante zanghīde Nūr al-dīn (v. *infra*).

1. *incipit*;
2. dolori, malattie e infortuni da curare, richieste per l'ottenimento dei favori della buona sorte e per l'allontanamento delle avversioni della cattiva sorte;
3. informazioni supplementari.

### 1. *Incipit*

Fatta eccezione per la *basmala*, attestata su un solo esemplare,<sup>10</sup> il testo è introdotto dalla definizione dell'oggetto (هذه الطاسة, “questa coppa”; هذه الطاسة المباركة, “questa coppa benedetta”, oppure, più raramente, هذه الطاسة النادرة, “questa coppa insolita”;<sup>11</sup> هذه الصلحة المباركة, “questo piatto benedetto”;<sup>12</sup> هذه الايات المباركة, “questi versetti benedetti”;<sup>13</sup> هذه الطلسمات المباركة, “questi talismani benedetti”)<sup>14</sup> spesso preceduta da un verbo in forma passiva (نقش, “è stata incisa”; رصد, “è stata osservata”; كتب, “è stata scritta”, نقل, “è stata riprodotta”), più di rado in forma attiva (تشفى, “cura”; تنفع, “giova”).

Il riferimento alla “riproduzione” della coppa (نقل) introduce talvolta le espressioni: من الخزانة الشريفة الملكية المنصورية, “da [un esemplare] del nobile Tesoro di al-Malik al-Manṣūr”;<sup>15</sup> من خزانة المامون, “da [un esemplare] del Tesoro di al-Ma'mūn”;<sup>16</sup> من ذخائر الملوك, “da [un esemplare] del Tesoro reale”;<sup>17</sup> من الخزانة الشريفة بقلعة دمشق المحروسة, “da [un esemplare] del nobile Tesoro della cittadella ben protetta di Damasco”.<sup>18</sup>

Nell'*incipit* sono quasi sempre annunciate, sebbene in maniera generica e stereotipata, le virtù benefiche insite nell'oggetto: تقاوم السموم, “combatte tutti i veleni e vi sono riuniti benefici sperimentati”.<sup>19</sup>

<sup>10</sup> Cfr. Aron, n. 137.

<sup>11</sup> T. Canaan, “Arabic”, cit., n. 2.

<sup>12</sup> Si tratta tuttavia di una coppa, cfr. T. Canaan, “Arabic”, cit., n. 5.

<sup>13</sup> Ivi, n. 9.

<sup>14</sup> E. Rehatsek, “Explanations”, cit., n. 6; G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 3906.

<sup>15</sup> Ivi, n. 9937.

<sup>16</sup> Ivi, pp. 176, 185, 267.

<sup>17</sup> J.T. Reinaud, *Monuments*, cit., p. 340.

<sup>18</sup> T. Canaan, “Arabic”, cit., n. 4. Per un'espressione simile si veda anche una coppa pubblicata in un catalogo d'asta pubblicato on-line (<http://www.christies.com/lotfinder/LotDetailsPrintable.aspx?intObjectID=2977486>; consultato nel novembre 2014).

<sup>19</sup> Le due parti che compongono l'espressione figurano anche isolate; tuttavia la presenza della sola seconda parte è molto meno frequente (Aron, nn. 150, 291).

Non di rado è fatta menzione del nome di un personaggio di rilievo per il quale si implora la gloria di Dio (...لـ عز), espressione che può anche figurare immediatamente dopo la definizione dell'oggetto.<sup>20</sup> I personaggi sono quasi tutti facilmente identificabili, in virtù del potere che rivestono o che hanno rivestito.<sup>21</sup> Si tratta infatti di califfi (abbasidi) o sultani (zanghidi, ayyubidi, mamelucchi e, forse, rasulidi), accompagnati da una titolatura che tuttavia, come vedremo, contiene spesso alcune anomalie. Fra i califfi abbasidi -oltre ad al-Manṣūr (136-158/754-175) e al-Ma'mūn (198-218/813-833) ricordati per il Tesoro di loro proprietà da una o più coppe del quale fu "riprodotto" un esemplare- è attestato anche al-Mu'tamid bi-llāh (256-279/870-892).<sup>22</sup>

Secondo l'ordine cronologico, il primo sultano a cui è fatto riferimento è il celebre zanghide Nūr al-dīn (541-569/1146-1174), attestato su due esemplari, entrambi datati.<sup>23</sup> Sul primo esemplare -della Bombay Branch- figura la lunga espressione: "izz li-mawlānā al-Sultān al-Malik al-'Ādil Maḥmūd b. Zankī b. Qaşqar fi sanat ġim sīn tā' Nūr al-dīn";<sup>24</sup> il valore numerico delle tre lettere dell'alfabeto che seguono la parola *sana* ("anno") e precedono il *laqab* del regnante corrispondono al 563 dell'egira (1167-1168).<sup>25</sup> Sul secondo esemplare -appartenente alla collezione Khalili- Nūr al-dīn è ricordato solo come "al-Sultān al-Malik al-'Ādil Maḥmūd b. Zankī", per l'anno 565 (1169-1170).<sup>26</sup>

Gli unici due esponenti della dinastia ayyubide risultano essere Saladino (564-589/1169-1193) e suo zio Širkūh ("al-Manṣūr Asad al-

<sup>20</sup> Cfr. G. Wiet, *Catalogue*, cit., nn. 24A e 4431. I nomi -in particolare quelli dei sultani mamelucchi- sono a volte introdotti dall'espressione برسم, "per ordine di" (cfr. Ivi, pp. 173-174, 229).

<sup>21</sup> Tra i personaggi non identificati figurano Quṭb al-dīn (G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 3862, coppa datata al 738/1338) e Nağm al-dīn 'Abbūd (G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 541).

<sup>22</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., pp. 53, 229. Segnaliamo anche il nome di al-Musta'şim bi-llāh (640-656/1242-1258), citato su una coppa della collezione Khalili (E. Savage-Smith, "Magic-medicinal", cit., n. 26).

<sup>23</sup> Nei due casi il nome del personaggio risulterebbe alla fine della formula.

<sup>24</sup> E. Rehatsek, "Magic", cit., p. 205.

<sup>25</sup> La correzione della lettura di una delle tre lettere della data (ث invece di ت come proposto da Rehatsek) figura in A. Ittig, "A Talismanic", cit., p. 81, n. 2, e trova conferma in E. Savage-Smith, "Magic-medicinal", cit., p. 82.

<sup>26</sup> Cfr. E. Savage-Smith, "Magic-medicinal", cit., n. 25, e Id. "Magic and Islam", in J. Raby (ed.), *Science, Tools and Magic. Part One. Body and Spirit, Mapping the Universe*, Oxford University Press, Oxford 1997, The Nasser D. Khalili Collection of Islamic Art XII, pp. 59-63, p. 60.

dīn Širkūh”).<sup>27</sup> Saladino è il sultano citato con maggiore frequenza su questa produzione, come si evince almeno dalle sei coppe pubblicate da Wiet,<sup>28</sup> dall’esemplare esaminato da Canaan<sup>29</sup> e dalle due della collezione Aron.<sup>30</sup> La titolatura del regnante (“al-Sulṭān al-Malik al-Mu’ayyad al-Manṣūr Abū ’l-Muẓaffar Yūsuf”,<sup>31</sup> “al-Sulṭān al-Malik al-Muḡāhid Abū ’l-Muẓaffar Yūsuf”,<sup>32</sup> “al-Sulṭān al-Malik al-Muḡāhid al-Mu’ayyad al-Manṣūr Abū ’l-Muẓaffar Yūsuf Qasīm Amīr al-Mu’minīn”,<sup>33</sup> “al-Sulṭān al-Malik al-Muḡāhid al-Mu’ayyad al-Manṣūr Abū ’l-Muẓaffar Yūsuf”)<sup>34</sup> è introdotta dall’espressione عز لمولانا, “gloria al nostro signore”. Tre degli esemplari riportati da Wiet recano la data del 580/1184-1185<sup>35</sup> e, di questi, due risultano realizzati a Mecca.<sup>36</sup>

Della dinastia dei Mamelucchi sono citati tre sultani: Aybak (648-655/1250-1257), attestato su una sola coppa (“al-Sulṭān al-Malik al-Mu’izz ‘Izz al-Dunyā wa’l-dīn Aybak al-Šāliḥī al-Naḡmī”);<sup>37</sup> Baybars I (658-676/1260-1277, “al-Sulṭān al-Malik al-Zāhir Baybars Qasīm Amīr al-Mu’minīn”), su 4 esemplari di cui due datati rispettivamente al 641/1244 e al 650/1252;<sup>38</sup> Lāḡīn (696-698/1296-1299) che su 4 coppe ricorre come “al-Sulṭān al-Malik al-Manṣūr Ḥusām al-dunyā

<sup>27</sup> L’unica menzione di Širkūh figura su una coppa presa in esame da H. Spoer (“Arabic”, cit., pp. 254-256).

<sup>28</sup> Un esemplare del Museo Arabo del Cairo (G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 9420), uno dei Musei Vaticani (Ivi, p. 23), gli altri appartenenti a collezioni private (Ivi, pp. 23, 48, 53, 167, 168, 271). Uno di questi esemplari (Ivi, p. 168) era stato oggetto di uno studio approfondito da parte di Zéki Pacha, “Coupe”, cit.

<sup>29</sup> Cfr. T. Canaan, “Arabic”, cit., pp. 110-111, n. 14.

<sup>30</sup> Aron, nn. 150, 291. E. Savage-Smith (“Magic-medicinal”, cit., p. 73 e nota 11 a p. 79) fa menzione di 15 coppe con il nome di Saladino, di cui 4 datate al 580/1184. Dal momento che nel computo sono esclusi i 2 esemplari della collezione Aron, il totale arriverebbe a 17. A nessun altro regnante si ascrive un numero così alto di esemplari.

<sup>31</sup> G. Wiet, “Les inscriptions de Saladin”, in *Syria* 3-4 (1922), pp. 307-328, p. 326; T. Canaan, “Arabic”, cit., n. 14. In questo secondo studio il termine “al-Mu’ayyad” è erroneamente trascritto “al-Mu’min”.

<sup>32</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., p. 272, n. 24A (testo A).

<sup>33</sup> A. Zéki Pacha, “Coupe”, cit., pp. 251-252.

<sup>34</sup> Aron, nn. 150, 291.

<sup>35</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., pp. 52-53, 166-167.

<sup>36</sup> Può essere interessante ricordare che un esemplare pubblicato da J.T. Reinaud (*Monuments*, cit., tav. VI) reca nel cavetto la raffigurazione della Ka’ba; tuttavia la legenda non contiene riferimenti al sultano ayyubide.

<sup>37</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 4431.

<sup>38</sup> Ivi, pp. 54, 173, 176, 185, 193.

wa'l-dīn Lāgīn<sup>39</sup> e su una con il solo *ism*;<sup>40</sup> uno di questi cinque esemplari reca tuttavia la data del 432/1041.

Wiet avanza l'ipotesi -assolutamente verosimile- che i due regnanti "al-Sulṭān al-Malik al-Muẓaffar Muẓaffar al-dunyā wa'l-dīn Dāwūd" e "al-Sulṭān al-Malik al-Muğāhid al-Manšūr 'Alī", citati su due coppe prive di data, corrispondano ai sultani Hizabr al-dīn Dāwūd (696-721/1296-1321) e Sayf al-dīn 'Alī (721-764/1321-1363) dei Rasulidi dello Yemen.<sup>41</sup>

Segnaliamo infine la presenza di "personaggi di fantasia", attestati su coppe la cui datazione presunta risalirebbe al VI/XII secolo, quali il Principe dei Credenti Sayf al-dawla Ḥamdān dei Banū Salgūk (nome associato a una coppa prodotta a Baghdad nel 506/1112),<sup>42</sup> l'*imām* al-Ḥākim bi-amr Allāh Muḥammad b. al-Ma'mūn b. al-Rašīd b. al-Hādī b. al-Faḍl b. al-Wa'al b. Ibrāhīm b. al-'Abbās (coppa datata al 535/1141)<sup>43</sup> e al-Musta'ṣim bi-llāh Abū 'l-'Abbās Zāhir (coppa datata al 571/1175-76).<sup>44</sup>

Come abbiamo accennato -e come è già stato messo in evidenza in studi precedenti<sup>45</sup>- la menzione di molti di questi regnanti contiene diverse incongruenze, sia per la presenza di titoli e *laqab* assenti nei protocolli ufficiali, sia per un'assenza di corrispondenza tra i loro anni di regno e le date di realizzazione degli oggetti. I casi più sospetti sono quelli delle coppe dedicate a Saladino,<sup>46</sup> che Wiet ritiene "false", pre-

<sup>39</sup> Ivi, pp. 12, 22, 52, 53; Aron, n. 295.

<sup>40</sup> Aron n. 163.

<sup>41</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., nn. 9364, 9380. Lo studioso precisa che il sultano Dāwūd avrebbe dovuto portare il titolo di "al-Malik al-Mu'ayyad" invece di "al-Malik al-Muẓaffar".

<sup>42</sup> Ivi, pp. 23, 52, 54, 164.

<sup>43</sup> Ivi, n. 3981 e p. 54.

<sup>44</sup> Ivi, pp. 23, 52, 54, 166. La prima citazione di questa coppa figura in Casanova ("Notice", cit.) che cerca di ricostruire, con scarsi risultati, la genealogia del personaggio (cfr. G. Wiet, *Catalogue*, cit., p. 54).

<sup>45</sup> Si vedano soprattutto G. Wiet, *Catalogue*, cit., pp. 54, 55 e E. Savage-Smith, "Magic-medicinal", cit., pp. 73, 74.

<sup>46</sup> Da un attento esame della titolatura riportata sulle coppe Wiet ("Les inscriptions", cit., pp. 320-326; *Catalogue*, cit., p. 54) ha messo in evidenza l'anomala presenza di "Qasim Amir al-Mu'minin" -titolo assente nel protocollo ufficiale di tutti i sultani ayyubidi- così come l'anomala assenza dei suoi *laqab*: "al-Malik al-Nāṣir" e "Ṣalāḥ al-dīn". Lo studioso precisa inoltre che Saladino non ricevette ufficialmente il titolo di sultano (che porta nella legenda di tutte le coppe recanti il suo nome) e che l'espressione عز لمولانا ("gloria al nostro signore"), che introduce la sua titolatura, non sembra attestata prima della fine del VI/XII secolo (G. Wiet, "Les inscriptions", cit., p. 320).

cisando: “entendons-nous sur le mot «faux» : il ne s’agit pas, croyons-nous, d’objets modernes, mais ils doivent remonter à une époque, postérieure à Saladin, pendant laquelle les coupes magiques étaient en pleine vogue. Le fabricant avait un intérêt puissant d’ordre commercial à vendre des coupes célèbres par leurs anciens propriétaires”.<sup>47</sup> Altrettanto dubbie sembrano essere soprattutto la coppa con il nome del califfo abbaside al-Musta‘šim bi-llāh,<sup>48</sup> quella dello zio di Saladino, Širkūh,<sup>49</sup> nonché gli esemplari del sultano mameluco Lāğīn, in particolare la coppa che reca l’anno 432/1041, precedente di circa 250 anni la sua salita al trono.<sup>50</sup>

## **2. Dolori, malattie e infortuni da curare, richieste per l’ottenimento dei favori della buona sorte e per l’allontanamento delle avversioni della cattiva sorte**

### **2.a Dolori, malattie e infortuni**

Le legende contengono sempre un elenco -di lunghezza variabile- di termini che fanno riferimento a una vasta casistica di mali, incidenti e infortuni per i quali la coppa risulterebbe avere un’efficacia terapeutica, efficacia non prevista solo per “la malattia che provoca la morte” (الا علة الموت).<sup>51</sup> Alcuni termini sono citati con regolarità, alcuni appaiono discontinui, altri risultano infrequenti.<sup>52</sup> L’elenco ha quasi sempre inizio con il caso del morso di tre animali: il serpente (الحية), lo scorpione (العقرب) e il cane rabbioso (الكلب الكلب), sempre raffigurati

<sup>47</sup> Ivi, p. 326.

<sup>48</sup> La data del 502/1108-1109 precisata sull’oggetto precede gli anni del suo califfato.

<sup>49</sup> La coppa reca l’anno 570/1174-75, la data del decesso di Širkūh è di sei anni precedente. Lo zio di Saladino, inoltre, non fu un principe indipendente e non ricevette il titolo di sultano, titolo indicato sull’oggetto (H. Spoer, “Arabic”, cit., p. 256; cfr. anche E. Savage-Smith, “Magic-medicinal”, cit., p. 73).

<sup>50</sup> Qualche sospetto interessa anche i due esemplari del 641/1244 e 650/1252 recanti il nome del sultano mameluco Baybars I che fu al potere dal 658/1260. Per delucidazioni circostanziate ed esaurienti riguardo agli altri casi si vedano soprattutto G. Wiet, “Les inscriptions”, cit., pp. 319-328 e Id., *Catalogue*, cit., pp. 54-55.

<sup>51</sup> Ivi, n. 9420.

<sup>52</sup> Liste più o meno complete di questi termini figurano soprattutto in G. Wiet, *Catalogue*, cit., pp. 55-57; T. Canaan, “Arabic”, cit., pp. 112-114; E. Savage-Smith, “Magic-medicinal”, cit., pp. 74-76 e note 19-49 alle pp. 79-80.

sulla parete o sul fondo (interni o esterni) della coppa.<sup>53</sup> A questi si aggiunge il saltuario riferimento al “[morso di] tutti i quadrupedi” (سائر الدبابات) e “a tutti gli insetti/rettili della terra” (هوام الارض كلها). È fatta poi menzione di malattie (febbre, febbre epatica, malarica e splenica, epilessia, emorroidaria, pustolosi, paralisi della bocca e del viso, dissenteria, itterizia, raffreddore), infezioni (erisipela), infiammazioni (congiuntivite), emorragie (epistassi), dolori (coliche, emicrania, problemi gastrointestinali, parti difficili o prematuri, problemi alla milza e a un rene, mal di stomaco, dolori alla parte alta del cuore), disturbi fisici (flatulenza, ritenzione urinaria, foruncoli) e sindromi (delirio).<sup>54</sup>

Al fine di garantire sempre un effetto benefico non mancano riferimenti a casi generici: “per ogni cosa di ogni genere” (لكل شئ من كل شئ); “per tutte le malattie” (لسائر العلل); “per tutti gli incidenti” (لسائر الافات كلها); “per tutte le malattie e gli incidenti” (لسائر العلل و الافات); “per tutte le malattie e i dolori” (لسائر الالام و الاسقام/ لكل الاسقام و الاوجاع).

## 2.b Richieste per l’ottenimento dei favori della buona sorte e per l’allontanamento delle avversioni della cattiva sorte

Nella casistica rientrano frequenti richieste, talune anche molto “singolari”, per il raggiungimento di una sorte che risulti favorevole in specifiche circostanze: “la riconciliazione degli avversari” (بين الاقران); “l’arrendevolezza [degli altri]” (طاعة); “l’apprezzamento [da parte degli altri]” (قبول); “la buona accoglienza al cospetto di re e sultani” (دخول على الملوك و السلاطين); “l’incremento della rendita e dei mezzi di sussistenza” (جلب الرزق و المعاش).

<sup>53</sup> “Les caractères et les figures sont en rapport les uns avec les autres, et doivent se soutenir mutuellement” (J.T. Reinaud, *Monuments*, cit., p. 340). I tre animali sono generalmente racchiusi entro cartigli petaliformi, quasi sempre alternati ad altri motivi figurati, anch’essi verosimilmente in connessione con i mali da debellare (cfr. anche J.T. Reinaud, *Monuments*, cit., pp. 343-353 e tav. VI). La raffigurazione del quadrupede è da taluni associata a quella del leone (T. Canaan, “Arabic”, cit., p. 101; A. Ittig, “A Talismanic”, cit., p. 90) o dell’ariete (U. Scerrato, *Arte islamica a Napoli. Opere delle raccolte pubbliche napoletane*, Istituto Universitario Orientale, Napoli 1968, p. 35), in riferimento ai due segni zodiacali. Per approfondimenti sulla rappresentazione dei serpenti e degli scorpioni si veda G. Canova, “Serpenti e scorpioni nelle tradizioni arabo-islamiche”, in *Quaderni di Studi Arabi* 8 (1990), pp. 191-207 e Id., “Serpenti”, cit.

<sup>54</sup> Rimarchiamo l’assenza a ogni riferimento relativo a problemi connessi con la sfera sessuale e con quella amorosa, assenza che, soprattutto nel primo caso, sembra anomala e richiede un’indagine approfondita.

Tali circostanze possono anche riferirsi alla protezione delle case e alla tranquillità domestica: “e in qualunque luogo [la coppa] sarà collocata [la dimora] non sarà svaligiata, né incendiata, né saccheggiata” (و ان كانت في مكان لا يسرق و لا يحرق و لا ينهب)<sup>55</sup>; “[la coppa cura] l’indisci-plinatezza dei bambini” (نكد الاطفال).

Non mancano riferimenti alle difficoltà dei parti e all’allattamento dei neonati: “che una donna espella l’embrione in completa sicurezza” (مغل) “far aumentare il latte delle nutrici” (تلقى الحامل الجنين سالما)<sup>56</sup>.

Allo stesso tempo si scongiura la cattiva sorte, in particolare la presenza di forze maligne, evidentemente foriere di angosce e paure:<sup>57</sup> “la soppressione del sortilegio” (ابطال السحر); “[l’allontanamento degli] spiriti” (ارواح); “la liberazione della persona stregata” (حل المعقود); “il malocchio” (عين و نظرة); “gli incantesimi” (مسحور).

La sequenza contiene spesso l’affermazione circa la comprovata efficacia dell’oggetto: “ciò è stato sperimentato ed è attendibile” (ما حار صحيح مجرب/ ما حار مجرب / مما جرب و صح) garantita solo previo “il consenso di Dio” (بإذن الله) e con il precipuo scopo di “rendere servizio ai musulmani con l’accordo dei califfi ben guidati e degli imam della religione” (و ذلك ما اتفق عليه الخلفا الرشديين و ائمة الدين لمنافع المسلمين)<sup>58</sup>.

### 3. Informazioni supplementari

Fra le principali informazioni supplementari si registrano la modalità d’uso dell’oggetto e il momento della sua realizzazione.<sup>59</sup> In entrambi i casi le informazioni sono fornite nella seconda parte o alla fine della formula.

#### 3a. Modalità d’uso

<sup>55</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 23; cfr. anche Canaan, “Arabic”, cit., pp. 112-113. La legenda di questa stessa coppa precisa inoltre che “[se l’oggetto si trova su] un’imbarcazione quest’ultima non colerà a picco (او مركب لا يغرق)”.  
<sup>56</sup> Per l’uso di questa formula si vedano soprattutto J.T. Reinaud, *Monuments*, cit., p. 357, e E. Rehatsek, “Explanations”, cit., n. 1.

<sup>57</sup> In base alla frequenza, appare evidente che l’allontanamento di una sorte avversa rappresenti una necessità più impellente rispetto alla richiesta di una sorte propizia.

<sup>58</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., nn. 3862, 3906, 24A; Canaan, “Arabic”, cit., n. 13. In un caso (G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 539) è fatta menzione dei soli califfi ortodossi.

<sup>59</sup> A tale proposito si veda soprattutto J.T. Reinaud, *Monuments*, cit., pp. 338-339.

Stabilito che i benefici della coppa possono essere ottenuti anche attraverso interposta persona: “l’interessato o il suo inviato beva da essa” (يشرب بها الملسوع او رسوله)<sup>60</sup>, il modo di impiego più consueto consiste nel bere il liquido (acqua, olio o latte) contenuto nella coppa: colui il quale beve acqua, olio o latte guarirà con il consenso di Dio

يستعمل فيها / يشرب فيها ما حضر من زيت او ما او لبن / و يسقا فيها بماء او زيت او لبن (ما حضر من ماء او زيت او لبن يسقا به الملسوع فانه يبرا باذن الله كل ضر و داء)<sup>61</sup>.

Per l’acqua si precisa talvolta che:

bevendo acqua piovana, acqua della fonte Zamzam o acqua del Nilo d’Egitto, Dio il sublime estrarrà dalle sue [dell’interessato] vene e dai suoi organi ogni danno e ogni malattia

و شربه بماء المطر او ماء زمزم او ماء نيل مصر يخرج الله تعالى من عروقه واعضائه كل ضر و داء<sup>61</sup>

e si suggerisce di bere dalla coppa anche per far fronte a un determinato incidente: “[per il morso] del serpente e dello scorpione l’interessato beva da essa” (من الحية و العقرب يسقا به الملسوع فانه يبرى)<sup>62</sup>. Bere tre volte assicura maggiore efficacia: “l’interessato o il suo inviato berrà da essa tre volte e guarirà” (يشرب بها الملسوع او رسوله ثلاث) (مرات يبراء)<sup>63</sup>.

Al fine di prevenire alcuni mali specifici il liquido contenuto nella coppa può anche essere utilizzato per bagnarsi:

si bagnerà colui il quale sarà vittima di un sortilegio o colpito da una malattia, la donna il cui parto sarà difficile, colui il quale sarà vittima di un delirio

يحم بها المسحور و المصاب و البننت المعسرة و من به خباله<sup>64</sup>

<sup>60</sup> Formula attestata con molte varianti e rilevante frequenza.

<sup>61</sup> T. Canaan, “Arabic”, cit., n. 13.

<sup>62</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 539.

<sup>63</sup> Questa espressione è presente in numerose varianti. Si vedano a titolo d’esempio T. Canaan, “Arabic”, cit., n. 3, A. Ittig, “A Talismanic”, cit., p. 81 e Aron, n. 403.

<sup>64</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 3906; T. Canaan, “Arabic”, cit., n. 14; Aron n. 150.

o, in qualche caso, per aspergere la casa “quando questa è pervasa dalla magia” (يرش منها البيت اذا ساوم السحر).<sup>65</sup>

L’interessato potrà ricevere un effetto benefico anche posizionando la coppa “in corrispondenza della sua testa”<sup>66</sup> oppure, “in caso di dolori dovuti al parto, in prossimità del suo fianco destro” (والمطلقة على جنبه الميّن).<sup>67</sup>

Le modalità d’uso possono variare anche in rapporto alle malattie e ai dolori:

l’interessato o il suo inviato beva a piccoli sorsi in caso di ostruzione intestinale e coliche, si lavi il volto in caso di epistassi, si lavi il corpo in caso di dolori di parto

يشرب هو او رسوله و المغص و القولنج يجرع بها صحت و الرعاف يغسل وجهه و المطلقة على جسمها<sup>68</sup>

per l’ostruzione intestinale e le coliche si beva in un solo sorso

و المغص و القولنج يجرع بها<sup>69</sup>

in caso di dolori di parto e febbre [l’interessato] beva da essa

و المطلقة و الحما تشرب<sup>70</sup>

nonché grazie all’impiego di liquidi diversi, da assumere in base a diverse modalità:

[l’interessato o il suo inviato] beva acqua e zafferano per i parti difficili, aspiri acqua per l’epistassi e per far aumentare il latte alle nutrici, sorseggi acqua calda per le coliche

لعسر الولد ماء و زعفران و لقطع الرعاف و المغل ينشق بالماء منه و للقولنج يجرع ماء حار مجرب.<sup>71</sup>

<sup>65</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 9420.

<sup>66</sup> Ivi, n. 538.

<sup>67</sup> T. Canaan, “Arabic”, cit., n. 11.

<sup>68</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 3897; Aron, n. 287.

<sup>69</sup> T. Canaan, “Arabic”, cit., n. 7.

<sup>70</sup> E. Rehatsek, “Explanations”, cit., n. 5.

In un caso è anche sufficiente stringere la coppa tra le mani:

colui il quale, in un momento d'afflizione, stringe fra le mani [la coppa] non subirà un'aggressione da parte di un leone o di un lupo

و من امسكه في حزن لم يتعدى عليه اسد او ذئب<sup>72</sup>

### 3b. Momento e luogo della realizzazione

Sebbene in casi sporadici, la leggenda fornisce alcune informazioni circa il momento favorevole nel quale è avvenuta la realizzazione dell'oggetto (lett. نقل, "copiato", "riprodotto"), oppure l'incisione delle sue legende (نقش), o anche la sua osservazione (رصد). In un caso, poi, la leggenda è "trasmessa" da un osservatore esterno ("disse l'osservatore, che Dio gli renda misericordia", قال الراصد رحمه الله,<sup>73</sup> evidentemente testimone oculare dell'azione. Su alcune coppe si attesta che le tre operazioni (osservazione, riproduzione e incisione) potevano avvenire anche contestualmente (رصدت و نقلت و نقشت).<sup>74</sup> Le espressioni più ricorrenti fanno riferimento: "al momento della congiunzione dei due astri" (اجتماع النيرين);<sup>75</sup> "al momento della congiunzione dei due astri con lo Scorpione" (اجتماع النيرين بالعقرب);<sup>76</sup> "al momento della congiunzione dei due astri sotto un oroscopo di buon augurio" (النيرين في طالع سعيد مبارك اجتماع);<sup>77</sup> "all'apogeo dell'astro e sulla base dell'oroscopo delle tavole astrali" (في شرف الكوكب و طولع);<sup>78</sup> "sotto il segno del Leone" (في طالع الاسد);<sup>79</sup> "quando la luna è nello Scorpione" (و القمر في العقرب).<sup>80</sup>

<sup>71</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 9937; Canaan, T. "Arabic", cit., nn. 3, 4, 6, 7 (espressione con varianti). Si veda anche A. Ittig, "A Talismanic", cit., p. 81.

<sup>72</sup> T. Canaan, "Arabic", cit., n. 13.

<sup>73</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., p. 174, n. 53.

<sup>74</sup> Ivi, nn. 9420 e 24A.

<sup>75</sup> Ivi, n. 3862.

<sup>76</sup> Ivi, nn. 537, 539 (testo A).

<sup>77</sup> Ivi, n. 539 (testo B).

<sup>78</sup> Ivi, nn. 3906 e 24A (testo B).

<sup>79</sup> Ivi, n. 3981. La leggenda terapeutica della coppa recante il nome di Nūr al-dīn della collezione Khalili precisa che l'oggetto è stato realizzato quando "il sole è nel segno del Leone" (E. Savage-Smith, "Magic-medicinal", cit., n. 25).

<sup>80</sup> E. Spoer, "Arabic", cit., p. 255; E. Savage-Smith, "Magic-medicinal", cit., n. 26.

Per un discreto numero di coppe è fornita la data di realizzazione, anni compresi soprattutto in un arco cronologico non molto ampio (poco meno di un secolo), fra il 563/1167-1168 (epoca zanghida) e il 650/1252 (epoca dei Mamelucchi Bahriti).<sup>81</sup> Della data è trasmesso solo l'anno (mai riportato in cifre), talvolta accompagnato dal mese. Qui di seguito uno degli esempi più significativi per dovizia di dettagli:

nella data del mese di raġab, l'unico, [dell']anno 535 dell'egira

لما كان بتاريخ في شهر رجب الفرد سنة خمسة و ثلاثين و خمسمائة للهجرة<sup>82</sup>

Il luogo della realizzazione dell'oggetto è menzionato ancora più raramente della data. Si tratta soprattutto di Mecca (بارض مكة) - attestata su tre coppe a nome di Saladino-<sup>83</sup> e di Baghdad.<sup>84</sup>

La firma dell'artigiano è presente su due soli esemplari, afferenti al medesimo "tipo" (cfr. Tav. II): si tratta di Muḥammad b. Yūnus, citato alla fine della formula e introdotto dal termine عمل ("opera di").<sup>85</sup>

Alcuni studiosi hanno cercato di dimostrare la "non autenticità" di questa classe di oggetti. Wiet afferma che "l'examen de ces pièces magiques confirme l'hypothèse que j'avais envisagée il y a quelques années: ces coupes ne sauraient être considérées des objets authentiques".<sup>86</sup> Canaan propende addirittura per una datazione non precedente alla fine del XVI secolo.<sup>87</sup> Altri studiosi, invece, ritengono che la produzione delle coppe magiche abbia avuto inizio nell'XI-XII

<sup>81</sup> Si ritiene inverosimile la data del 432/1041 attestata sull'esemplare recante il nome del sultano mameluco Lāġīn. Risulta anche sospetta la data del 738/1338 incisa sulla coppa con il nome di Quṭb al-dīn, personaggio del resto non identificato. Occorre però ricordare che la produzione di queste coppe con legende terapeutiche continuò certamente anche nel XIV secolo, come dimostra uno degli esemplari yemeniti presi in esame da G. Canova ("La *ṭāsāt al-ism*", cit., pp. 87-88, n. 5), che reca l'anno 761/1360 e sembra essere autentico.

<sup>82</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 3981.

<sup>83</sup> A. Zéki Pacha, "Coupe", cit., pp. 251-252; G. Wiet, *Catalogue*, cit., n. 3906 (testo B), n. 24A (testo B). L'esemplare yemenita citato nella nota 80 (v. *supra*) contiene il riferimento al luogo di realizzazione che G. Canova ("La *ṭāsāt al-ism*", cit., pp. 87-88) interpreta, pur con qualche dubbio, come "presso la Ka'ba".

<sup>84</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., p. 54.

<sup>85</sup> U. Scerrato, *Arte*, cit., p. 35; A. Ittig, "A Talismanic", cit., pp. 81-82.

<sup>86</sup> G. Wiet, *Catalogue*, cit., p. 54.

<sup>87</sup> T. Canaan, "Arabic", cit., p. 117.

secolo in Egitto e in Siria,<sup>88</sup> verosimilmente durante gli anni di regno di Nūr al-dīn, fondatore tra il 1148 e il 1154 di due celebri *bīmāristān* (ospedali) ad Aleppo e a Damasco.<sup>89</sup> Altri ancora suppongono che il primo centro di produzione sia stato lo Yemen, paese da cui proverrebbe un esemplare datato al 505/1111.<sup>90</sup> È comunque doveroso ricordare che di nessuna città di Siria, Egitto o Yemen è fatta esplicita menzione sui manufatti a oggi noti. Le frequenti incongruenze relative ai personaggi menzionati, alle loro titolature e alle date a essi associate lasciano inoltre facilmente immaginare che, almeno nella maggior parte dei casi, i nomi dei regnanti siano ricordati solo in qualità di garanti dell'autorevolezza dell'oggetto e dei poteri in esso racchiusi e, di conseguenza, impongono cautela nella definizione di un'attribuzione cronologica in termini assoluti.

L'ipotesi che una prima attestazione possa essere precedente al XIII secolo sarebbe comprovata da una formula magica individuata da E. Savage-Smith in un manoscritto copiato nel 640/1242 da Ibrāhīm b. 'Abd al-'Azīz b. 'Abd Allāh b. 'Alī b. 'Adnān Sibṭ 'Umar b. 'Abd al-'Azīz b. Marwān: "a magic formula against colic or intestinal obstruction is given with instructions to inscribe it on a red copper plate or bowl when Scorpio is in the ascendant, or to carve it -at any time- on a bowl of walnut wood. If the sick person drinks from the vessel the affliction is eliminated and the poison carried off immediately or -if his agent drinks from it- after an interval of time".<sup>91</sup>

Indipendentemente dal momento della prima apparizione di questo vasellame nella produzione metallistica islamica,<sup>92</sup> occorre valutare

<sup>88</sup> E. Savage-Smith, "Magic", cit., p. 60. A proposito di Muḥammad b. Yūnus (cfr. *supra* e nota 85) A. Ittig ("A Talismanic", cit., p. 94) avanza l'ipotesi che possa trattarsi di un discendente di Ibn Yūnus, celebre astrologo egiziano dell'XI secolo.

<sup>89</sup> Come si è accennato, persistono molti dubbi circa l'autenticità della coppa della collezione Khalili datata al 502/1108-1109 recante il nome del califfo al-Musta'ṣim bi-llāh (cfr. *supra*, nota 47).

<sup>90</sup> T. Sarnelli, "Notizie preliminari sui risultati della mia missione sanitaria nell'alto Yemen: con particolare riferimento riguardo alla medicina indigena", in *Archivio italiano di scienze mediche e coloniali* 15 (1934), pp. 1-43, in part. p. 22. Si vedano anche G. Canova, "Serpenti", cit., p. 230 e "La *ṭāsāt al-ism*", cit., p. 73. Secondo Canova (Ivi, p. 78) la produzione in Siria ed Egitto sarebbe il risultato degli scambi commerciali esistenti fra lo Yemen e questi due paesi.

<sup>91</sup> E. Savage-Smith, "Magic-medicinal", cit., p. 72 e nota 1 a p. 79. Il manoscritto (MS Marsh 663), conservato presso la Bodleian Library di Oxford, è una copia di un trattato arabo alessandrino sull'urina.

<sup>92</sup> A tale riguardo è opportuno ricordare che la collezione Khalili possiede un piatto "medico-magico" di piccole dimensioni (7,1×6,5 cm.) in piombo, recante sul fondo esterno una breve formula religiosa in arabo in scrittura cufica (E. Savage-Smith,

l'ipotesi che vi sia stata un'ampia circolazione, nel tempo e nello spazio, di "modelli" da copiare e riprodurre, ipotesi che troverebbe conferma nella scelta delle espressioni verbali utilizzate nelle formule terapeutiche, come pure negli schemi decorativi che racchiudono le legende, aspetto, quest'ultimo, finora scarsamente preso in considerazione in chiave comparativa.

Lo studio in corso sulle coppe magiche della collezione Aron (cfr. *supra* e nota 8) prevede l'adozione contestuale di cinque approcci: morfologico, tipologico, decorativo, epigrafico e paleografico. Un tentativo di classificazione tipologico-decorativa ha richiesto la realizzazione di *fac-simili* degli schemi ornamentali delle pareti interne ed esterne di tutti i manufatti<sup>93</sup> e sta dando risultati promettenti.

Nella tabella acclusa a questo saggio (Tav. II) presentiamo alcuni dati preliminari, ottenuti da una presentazione dei *fac-simili* degli schemi decorativi delle pareti esterne delle coppe -dal "tipo" più semplice a quello più elaborato-, sulle quali appaiono le formule medico-magico-terapeutiche di nostro interesse (qui appositamente evidenziate in rosso). Malgrado non sia ancora stato effettuato un confronto puntuale con tutti gli esemplari pubblicati,<sup>94</sup> si evince con chiarezza l'esistenza di quattro gruppi tipologici:

### *Gruppo I*

La formula terapeutica è riportata sul bordo esterno o immediatamente al di sotto di questo; sulla parete o intorno al fondo vi è una fascia circolare continua o, in un caso, sono raffigurati quattro animali disposti in circolo. Tutte le coppe afferenti a questo gruppo sono anonime, fatta eccezione per un esemplare del Museo Islamico del Cairo

"Magic-medicinal", cit., n. 24). Se la datazione proposta per l'oggetto (tardo VIII-inizi IX secolo) fosse corretta si tratterebbe dell'esemplare islamico più antico a oggi noto. La formula magico-terapeutica, qui assente, sarebbe stata introdotta in un periodo successivo, verosimilmente in concomitanza con l'apparizione delle coppe in forma di calotta emisferica di cui il piatto in piombo potrebbe rappresentare un prototipo.

<sup>93</sup> I *fac-simili* fungono anche da supporto alla presentazione della distribuzione delle legende. È nostro piacere ringraziare Viola Allegranzi, Valentina Laviola e Martina Massullo che, sotto la guida esperta di Carlotta Passaro, hanno realizzato tutti i disegni del volume in preparazione.

<sup>94</sup> La provvisorietà dei dati è dovuta anche alla difficoltà di reperimento di materiale fotografico. Solo un esiguo numero di coppe edite risulta corredato da una documentazione grafica o fotografica.

che reca il nome di un personaggio non identificato e sulla cui autenticità Wiet ha sollevato numerose perplessità.<sup>95</sup>

*Gruppo II*

La formula terapeutica figura all'esterno, immediatamente al di sotto del bordo; sulla parete vi sono cinque o sei medaglioni circolari ed equidistanti, racchiusi entro una fascia circolare continua. Tutte le coppe recanti il nome di Saladino rientrano in questo gruppo e, nello specifico, nel "tipo" con cinque medaglioni.

*Gruppo III*

La formula terapeutica figura immediatamente al di sotto del bordo; sulla parete un elaborato schema geometrico generato dall'incrocio di semi-circonferenze, circonferenze ed ellissi. Gli esemplari di questo gruppo recano il nome di Nūr al-dīn o di Lāğīn.<sup>96</sup>

*Gruppo IV*

La formula terapeutica figura immediatamente al di sotto del bordo; sulla parete e sul fondo fasce circolari, continue e concentriche campite con medaglioni circolari di diametro variabile. Esemplari anonimi.

<sup>95</sup> Cfr. *supra* e nota 21. Va anche segnalato che lo schema decorativo dell'interno della coppa differisce completamente da quello degli altri esemplari ascrivibili a questo gruppo.

<sup>96</sup> Può risultare interessante segnalare che, pur con qualche variante, lo schema decorativo della coppa recante il nome del regnante zenghide si riscontra anche sulla parete esterna di un esemplare anonimo per il quale si propone una datazione al XVIII secolo (*Adell Armatur Ab-i Hayat Koleksiyonu'ndan secme eserlerle gecmis-ten gunumuze Istanbul'da su ve su kulturu. [Exhibition catalogue] = Water and Aquatic Culture in Istanbul from the Past to the Present. Selected Pieces from Adell Mixers' Water of Life Collection, Korpus, Istanbul 2010, n. 144*).

## ABSTRACTS

Questo articolo riguarda un gruppo di 80 coppe magiche islamiche, in bronzo o in lega di rame, che recano una formula terapeutica in arabo, generalmente eseguita all'esterno, al di sotto del bordo. La formula, oltre ad elencare le malattie e gli infortuni per i quali le coppe risultano utili, presenta numerose peculiarità fra le quali: la citazione del nome di un personaggio di considerevole importanza storica (ma quasi sempre con alcune incongruenze), la modalità d'uso degli oggetti e il momento della loro realizzazione.

\*\*\*

Cet article concerne un groupe de 80 coupes magiques islamiques, en bronze ou en alliage de cuivre, pourvues d'une formule thérapeutique en arabe, généralement exécutée à l'extérieur, au-dessous du bord. A part la liste des maladies et des accidents pour lesquels les coupes se révèlent utiles, les inscriptions offrent de nombreux aspects intéressants, tels la mention du nom d'un personnage de grande importance historique (mais dans la plupart des cas avec certaines incohérences), le mode d'emploi des objets et le moment de leur réalisation.

\*\*\*

This article focuses on a group of 80 Islamic magic-medicinal bowls in bronze or copper alloy, bearing an Arabic therapeutic formula which is generally executed on the outside, beneath the rim. In addition to specifying various conditions for which the bowls could be useful, the inscriptions have several interesting features. The most important of these features being the quotation of the name of some characters of great historical importance (but almost always having a lot of inconsistencies), the mode of the bowls' use and the time of their production.

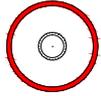
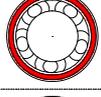
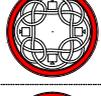
Fac-simile delle pareti esterne	Collezione Aron	Regnanti citati nelle formule	Note
<b>Gruppo I</b>			
	nn. 162, 287	assente	Per questo stesso "tipo" cfr. Ittig "A Talismanic cit." che cita sei esemplari. Si veda anche Wiet, <i>Catalogue</i> cit., n. 3897
	n. 403	assente	
	n. 263	assente	Una coppa simile è in Wiet, <i>Catalogue</i> cit., n. 3862 (con il nome di Quṭb al-dīn e datata al 768/1338)
<b>Gruppo II</b>			
	nn. 169, 170	assente	
	nn. 168, 171	assente	Cfr. Savage-Smith, "Medic medicinal cit.", n. 28
	n. 291	Saladino	Cfr. Zéki Pacha, "Coupe cit.", nn. 1, 2
	n. 150	Saladino	Cfr. Zéki Pacha, "Coupe cit.", nn. 3, 4 e Rehatsek, "Explanations cit.", n. 3 (ma senza il nome del regnante)
<b>Gruppo III</b>			
	Rehatsek, "Explanations cit.", n. 2	Nūr al-dīn	Cfr. Savage-Smith, "Medic medicinal cit.", n. 25
	n. 295	Lāğīn	
	n. 163	Lāğīn	
<b>Gruppo IV</b>			
	n. 395	assente	
	n. 137	assente	



Fig.1 - Collezione Aron, n. 403, interno (foto © Valerio Riccardi)



Fig.2 - Collezione Aron, n. 403, profilo (foto © Valerio Riccardi)



Fig.3 - Collezione Aron, n. 403, esterno (foto © Valerio Riccardi)